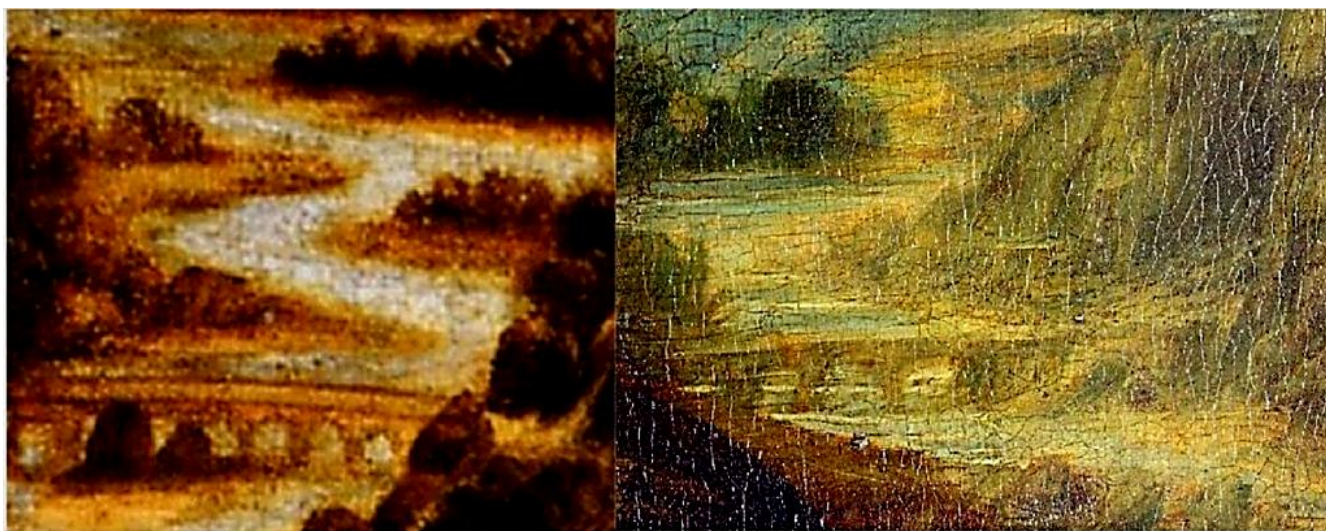
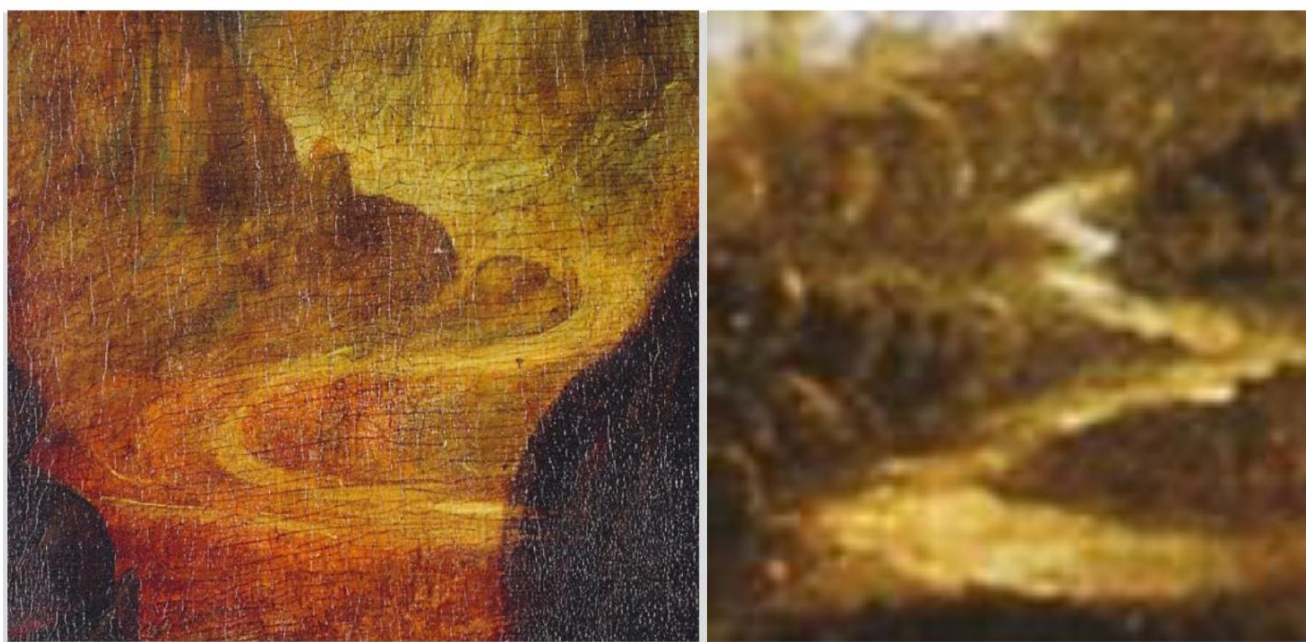


Due indizi: 1° il “ponte capovolto” -2° la strada serpentina



Mentre nella *Gioconda* il ponte è dipinto in basso a sinistra della dama, rispetto alla Madonna, invece, il ponte compare alla sua destra, in fondo alla vallata.

Nella panoramica che vediamo dalla terrazza del Santuario della Madonna del Penice, struttura e posizione del ponte Gobbo risultano conformi a come si presenta il ponte nella *Madonna dei fusi* versione Lansdowne



Inoltre occorre sottolineare un ulteriore e più criptico rimando alla *Gioconda*, in quanto, in alto e alla sinistra della Madonna è dipinto, (visibile soltanto con una concentrazione dell'attenzione mirata), un sentiero dalla forma simile alla strada serpentina della *Gioconda*. Tale sentiero – seminascosto sullo sfondo e la cui gestalt è leggermente più geometrizzata a zig zag, ma omologa a quella della strada a “S” della *Gioconda* - è portatore di una valenza simbolica quadruplica (come dettagliato nella parte finale: in cui si tratta della strada a “S”). Al riguardo, ci si limita qui a sottolineare che anche nella *Madonna dei fusi* è dipinta una stradina a “S” del tutto simile a quella della *Gioconda*, posta specularmente rispetto al ponte. Quel sentiero sbocca proprio dalla stessa parte da cui arriva la ripida e tortuosa strada sterrata che, partendo da Bobbio, sale fino al santuario del Penice, oggi percorribile anche in auto (data la sua attuale ampiezza a una corsia)..

***Bobbio, il fiume Trebbia, i suoi snodi e il ponte Gobbo raddrizzato
raffrontati alla Madonna dei fusi***



Il punto di vista aereo dal Penice sul ponte Gobbo è stato qui adeguato al fine di attuarne il raddrizzamento, conformemente al suo raddrizzamento operato nella Madonna dei fusi, così come avvenuto per lo stesso ponte Gobbo raffigurato nella Gioconda. Nella Madonna dei fusi, la città di Bobbio risulta nascosta dietro l'ingombro roccioso (come da esposizione in apposita scheda), mentre gli snodi del fiume Trebbia nonostante l'ampliamento del letto del fiume in corrispondenza dell'allungamento del ponte da cinque a undici archi, (avvenuto a far data dei primi anni del 1800), al raffronto analitico risultano compatibili.



Il letto del fiume Trebbia nei pressi del ponte dopo cinquecento anni non presenta più gli stessi ingombri di terra e le protuberanze rocciose di un tempo, il ponte Gobbo ha pressoché raddoppiato i suoi archi e il letto a ridosso del ponte si è allargato a dismisura rispetto a com'era a quel tempo, ma il tracciato dipinto del fiume presenta il medesimo andamento serpentino del Trebbia ed inoltre – come ho dimostrato in una precedente pubblicazione (Savona 2011-2012) – il corso dell'affluente dipinto superiormente (alla destra di chi guarda il quadro) coincideva con quello del torrente Bobbio, oggi impoverito di acque rispetto, all'epoca, e non visibile nella foto. .

***Confronto approssimativo tra il ponte della Madonna dei fusi
e il ponte Gobbo orizzontalmente capovolto, come si vede
dal punto di vista del Penice,
(entrambi con raddrizzamento conforme
a quello operato per il ponte nella Gioconda)***

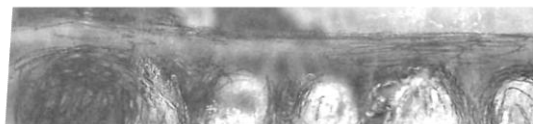
Ho riprodotto il ponte Gobbo come compare in una foto aerea ricavandone la sagoma vista dall'alto in bianco e nero. La qualità dell'immagine fotografica era infatti carente, ma la sagoma può servire a rilevare alcune similitudini,

Nel particolare del ponte della *Madonna dei fusi* – pur nell'imperfetta esecuzione dell'allievo di bottega – sono ben evidenti le macchie scure retrostanti, che nella *Gioconda* corrispondono all'ingombro di macerie sotto l'arco crollato.

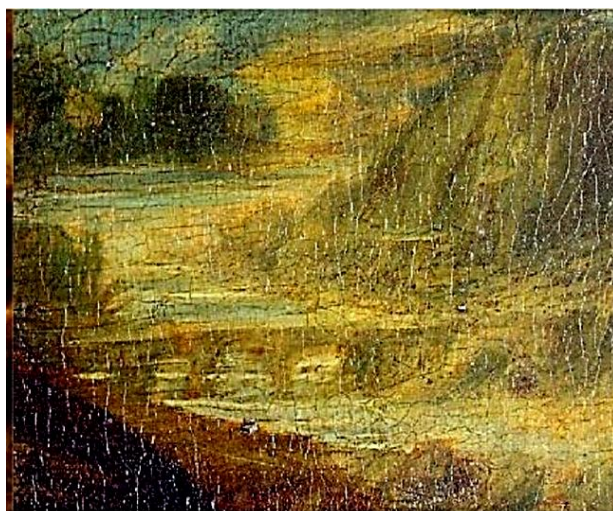
Pur imperfettamente eseguita, dall'allievo, la parte terminale del ponte verso la sponda rocciosa denota un vuoto (ben visibile nella riflettografia della *Gioconda*), e il tratto terminale è lineare e compatibile con il percorso di una passerella (che tradizionalmente veniva aggiunta dopo ogni crollo per rendere transitabile il tratto corrispondente all'arco crollato).



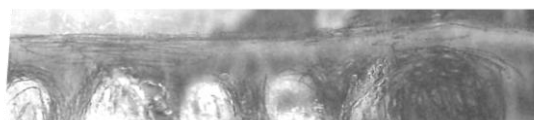
***Raffronto ponte della Madonna dei fusi con il ponte Gobbo
dal punto di vista del monte Penice***



Nella pagina successiva, con procedura analoga viene attuato il confronto approssimativo tra la sagoma del ponte Gobbo, (che è stata capovolta orizzontalmente, simulandone la veduta dal punto di vista fissato al piano alto del castello), e il ponte della Gioconda(N.B: nel confronto. la sagoma del ponte Gobbo è stata raddrizzata come il ponte della Gioconda)



Raffronto del ponte della Gioconda con il ponte Gobbo orizzontalmente capovolto come si vede dal punto di vista della finestra del castello di Bobbio



AVVERTENZA: *In entrambi i casi:*

1) Nel dipinto il ponte è stato raddrizzato rispetto a come si vede nel paesaggio reale dai due punti di vista opposti;

2) L'arco terminale verso la città nel ponte Gobbo risulta meno inclinato rispetto al ponte raffigurato nei due quadri, in conseguenza dell'allungamento del ponte Gobbo con l'aggiunta sopravvenuta di nuovi archi ai primi del 1800. previa rimozione dell'archetto terminale della rampa

Lo stato di rovina del ponte Gobbo tra il 1472 e il 1509 era analogo a quello del ponte della Gioconda e della Madonna dei fusi

E' documentato che durante il primo soggiorno milanese di Leonardo (1482-1499), in cui la mia tesi colloca il primo ritratto sottostante la *Gioconda*, ovvero il ritratto nuziale di Bianca Sforza iniziato nel 1496, (poi trasformato prima del 1499), il ponte Gobbo presentava l'arco grande crollato verso la sponda rocciosa detta La Spessa. Inoltre anche gli altri quattro archi erano danneggiati.

Riassumendo quanto già estesamente esposto riguardo al ponte:

-
- **Il ponte di Bobbio subiva distruzioni periodiche*, a causa delle esondazioni del fiume, ma in questo caso si fa riferimento specifico all'esondazione del 1472, che distrusse l'ospedale di San Lazzaro e varie costruzioni della città.**
-
- **Gli ingombri scuri che si vedono in zona retrostante sotto il ponte della *Madonna dei fusi*, corrispondono alle macerie ben visibili sul letto del fiume antistanti l'arco crollato nella *Gioconda*; tali ingombri sono posizionati in coincidenza con le macerie dell'arco grande crollato**
-
- **Le macerie rimasero sul letto del fiume Trebbia dal 1472 fino al 1546. quando furono rimosse e utilizzate per interventi di ricostruzione del convento di Santa Chiara: pertanto rispecchiano lo stato di rovina del ponte Gobbo all'epoca in cui Leonardo lo dipinse nei due quadri**
-
- **Lo stato di rovina del ponte di Bobbio venne parzialmente risanato a partire dal 1509 (come risulta da un documento d'archivio); gli interventi riparatori effettuati non furono strutturali, ma rappezzi**
- **i.**

PS: La presente scheda è riprodotta anche nella parte del sito che tratta della Gioconda e del ponte, integrata con la cronologia dei crolli dal 1452 a tutto il XX secolo

La ricostruzione storica relativa al quadro della *Madonna dei fusi* conferma che il dipinto fu ultimato prima del 1509.e pertanto all'epoca in cui fu dipinta la *Madonna dei fusi* l'arco grande e gli altri quattro archi erano danneggiati (anche se va posta in conto qualche parziale riparazione e l'usuale messa in opera della passerella). Infatti una lettera attesta che Leonardo consegnò la *Madonna dei fusi* a Blois recandosi dal committente Florimond Robertet, nel gennaio 1507, quando il ponte Gobbo non era stato ancora riparato.

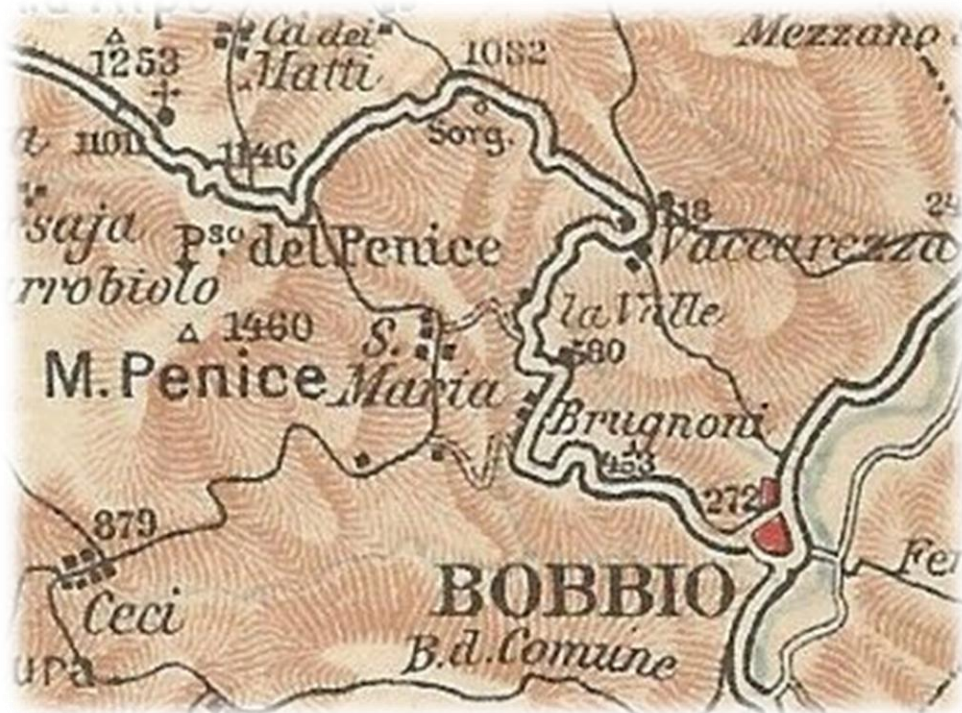
Nel fare rinvio alla trattazione relativa al ponte della *Gioconda* e ai raffronti della sua struttura con quella del ponte Gobbo,dove vengono presentati i progetti tecnici per l'allungamento del ponte da cinque agli attuali undici archi,(a partire dai primi anni del 1800)., ci si è limitati in questo contesto, ad evidenziare gli aspetti che consentono di identificare il ponte della *Madonna dei fusi*:

- 1°) con il ponte dipinto da Leonardo nella *Gioconda*;
- 2°) con il medesimo ponte Gobbo (già identificato nel ponte della *Gioconda*).

Degno di nota che – dipingendo il ponte Gobbo dai due punti di vista – Leonardo ne raddrizza la posizione simmetricamente obliqua.in entrambi i quadri.

Il sentiero serpentino che sbocca sulla terrazza del Santuario del Penice e l'esistenza di molteplici connessioni con la strada a "S" della Gioconda

Nascosto in alto, a destra della Madonna, possiamo distinguere un sentiero sinuoso, che – seppure con andamento a zig zag - ricorda nella forma la strada serpentina dipinta nella *Gioconda*, la quale, a partire dal ponte levatoio di nord-est, alle spalle della modella, ancora oggi scende costeggiando le mura del castello e al fondo svolta per risalire verso la via del Penice.



Il richiamo simbolico della forma serpentina che ricorre in entrambe le strade, trova riscontri di realtà nel concreto e “sperimentabile” tracciato logistico esistente in loco che le congiunge. Trattasi del percorso che, dalla via che sale al Penice in snodi curvilinei simili a quelli di un tempo, sbocca sulla radura antistante la terrazza del Santuario. Oggi i tornanti stretti, simili a quelli del passato, sono asfaltati, ma l’ultimo tratto sterrato, che si inerpica fino alla cima del monte, non differisce di molto rispetto a quello che secoli fa percorrevano i pellegrini che da Bobbio salivano fino al Santuario.

COVERGENZE TRA LE DUE STRADINE “S”

- 1) La forma del sentiero – pur con una variante geometrica a zig zag - replica quella della strada serpentina;
- 2) Il punto di sbocco del sentiero sulla cima coincide con buona approssimazione con lo sbocco della strada sterrata curvilinea e ripida che porta al Santuario
- 3) con sapiente artificio “subliminale”, all’estremo superiore del sentiero Leonardo crea un andamento curvilineo che, nel richiamarne il percorso retrostante nascosto, evoca l’idea di un continuum tra i percorsi del sentiero e della strada serpentina della *Gioconda* dopo la sua svolta

terminale. E' come se da Bobbio, dietro la curva, la stradina della Gioconda si addentrasse in salita lungo la via del Penice, sull'itinerario mistico che porta fino al Santuario.

4) il continuum percepito dall'osservatore attento, qualora rapportato alla presente ricerca sul paesaggio, corrisponde a un dato di realtà, poiché effettivamente, dopo la curva alla fine della strada a "S" (nell'odierna piazza San Francesco) il tragitto prosegue per la via in salita, tra curve e tornanti, fino al monte Penice e al suo Santuario



Imbocco della strada sterrata a "S" corrispondente all'antico sentiero



Il sentiero tortuoso visto dall'alto del Santuario



Il percorso è interamente fatto di curve e tornanti



Il tratto finale del sentiero svolta in cima e arriva sulla spianata del Santuario in posizione compatibile con la localizzazione del sentiero serpentino del dipinto. Trattasi di esemplificazione, poiché all'epoca poteva ben esistere un sentiero con andamento analogo in area prossimale

***La strada a “S” della Gioconda come “mappa storico biografica”
scende da via del Torrino e svolta in piazza S. Francesco,
risalendo per la via che va al monte Penice:
il suo percorso si lega alla biografia e alla storia della donna ritratta***

Le direzioni in cui si dirige e dirama la curva terminale della strada a “S”, che sale al Penice, confermano i legami biografici del ritratto con la storia personale e la biografia di Bianca Giovanna Sforza, identificata come la prima modella della *Gioconda*.

La strada a “S” nella mia ricerca si identifica con la stradina (via del Torrino) che costeggia le mura del castello e che nel punto terminale (curvando nell’attuale piazza S. Francesco) svolta sull’antica strada che sale fino al monte Penice, oggi asfaltata. La planimetria del xv secolo ricostruita dallo studioso Tosi conferma che tale strada era all’epoca esistente e conforme all’attuale. Su questa direttrice si trovano i seguenti “snodi geografici/ biografici” legati alla vita di Bianca Giovanna Sforza”

- Il percorso di tale strada va verso Voghera, di cui Bianca era signora, avendola ottenuta in dote in occasione degli sponsali del 1489 con Galeazzo Sanseverino; inoltre Voghera era possesso dei Dal Verme, i precedenti signori del castello di Bobbio e delle terre della Val Trebbia, che furono espropriati dal padre di Bianca, Ludovico il Moro, dopo l’avvelenamento del conte Pietro nel 1482 (il legame biografico con i Dal Verme segnerà in modo misterioso anche la morte di Bianca, come risulta da un passo delle Antichità Estensi di Ludovico Muratori,)
- La via che sale al Penice si dirama verso le terre e i castelli espropriati ai Dal Verme, già signori di Bobbio, dati in dono di nozze (sponsali del 1489) a Galeazzo Sanseverino quale promesso sposo di Bianca.

Quindi, lungo la via che sale al monte Penice può essere ricostruito anche un itinerario “biografico”, in quanto le sue tappe e i suoi snodi si legano alle vicende della vita di Bianca Giovanna Sforza che la mia ricerca identifica nella *Gioconda*

Sommario

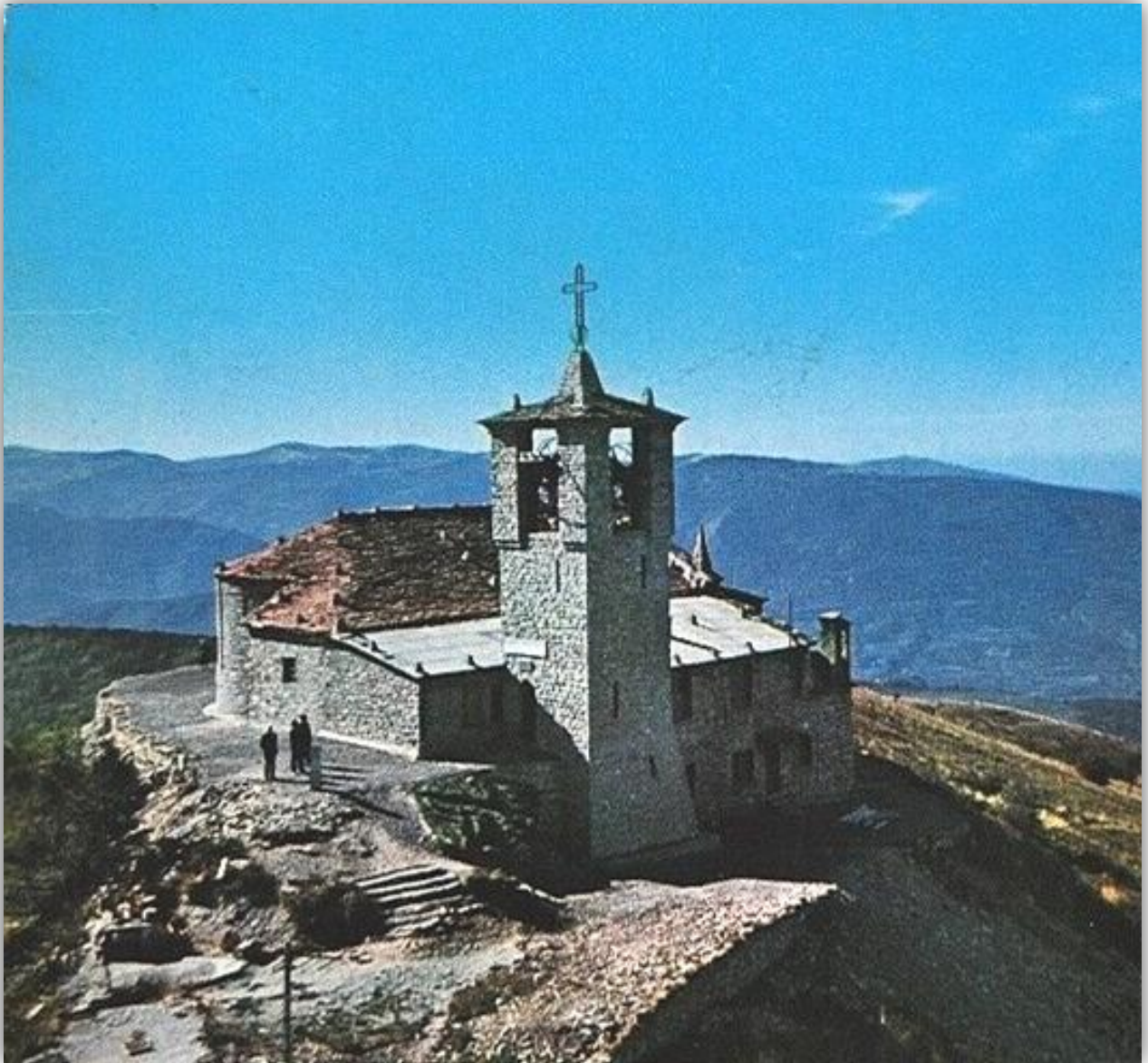
La ricerca ha individuato nella Gioconda due indizi (di cui il primo è decisivo) che provano l'identificazione del ponte della "Madonna dei fusi" col ponte della Gioconda, ovvero col ponte Gobbo:

1°) Il ponte della "Madonna dei fusi" ha la parte finale sinistra – corrispondente alla zona sottostante l'arcata grande - ostruita da un ingombro scuro . La ricerca giustifica tale dettaglio anomalo in quanto dal lato opposto, che è quello dipinto nella *Gioconda*, si vede un ingombro di sassi e macerie (attribuito al crollo dell'arcata grande del ponte Gobbo nel 1472) Se ne deduce una reciproca corrispondenza tra l'ingombro antistante sotto il ponte della Gioconda e l'area dell'arcata terminale oscurata del ponte della Madonna dei fusi (la collaborazione parziale della bottega, spiega la non perfetta esecuzione del ponte, opera di un allievo) ;

2°) Inoltre dalla parte destra del quadro si vede una stradina a zig zag che sbuca dalla stessa parte da cui oggi si arriva attraverso la strada sterrata, molto tortuosa, che porta sulla cima del Santuario: il richiamo alla strada a "S" della *Gioconda* è intuitivo, laddove le curve sono trasformate in angoli acuti, e inoltre lo sbocco coincide con quello attuale reale che – a partire dalla svolta a salire verso il Penice – sbuca sulla spianata del santuario proprio da quella parte.

NOTA: Anche il particolare dei tornanti che si inerpicano sulla roccia richiama il percorso che va al Penice, a partire dalla svolta che sale da Bobbio, e in massimo grado nel suo tratto finale che sbocca sulla radura antistante il Santuario, rafforzando il legame del sentiero serpentino dipinto con la realtà.

Inoltre Leonardo nei due dipinti ha raddrizzato la raffigurazione del ponte Gobbo, presentandolo allineato alla vista dell'osservatore, in quanto in entrambi i quadri la sua raffigurazione fedele in linea obliqua avrebbe compromesso l'estetica del ponte e del paesaggio e avrebbe sottratto forza simbolica al manufatto. In ogni caso, nel quadro della *Gioconda*, il raddrizzamento del ponte Gobbo si poneva come necessario in quanto - data la sua posizione molto angolata dal punto di vista del castello - non sarebbe stato possibile raffigurarlo per intero. Vien da sé che, volendo mantenere un legame simbolico tra i ponti dei due quadri, il "raddrizzamento" del ponte Gobbo costituiva un artificio indispensabile anche nel caso della sua rappresentazione speculare e orizzontalmente capovolta nella *Madonna dei fusi*



SANTUARIO
N. SIGNORA
DEL M. PENICE
ALT. M. 1460

V. G. 1° W. 1460

